

OSSERVATORIO
NORD EST

Il giudizio del Nord Est sul
Governo Meloni



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 18 e il 22 marzo 2024 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1.000 persone (rifiuti/sostituzioni: 3.553), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,10% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.

I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.sondaggipoliticoelettorali.it

LA POLITICA SENZA PIÙ MURI, MA ANCHE SENZA PIÙ ORIZZONTI

di Ilvo Diamanti

Stiamo attraversando tempi complicati. Sul piano politico, ma non solo. Per ragioni diverse. In particolare: la difficoltà di individuare linee precise di divisione e condivisione. Muri. Se ricostruiamo la storia politica del Paese, la questione appare chiara. Un tempo, nella Prima Repubblica, il Paese era attraversato da un muro politico che riproduceva e rifletteva quello geo-politico. Il “muro di Berlino”, infatti, aggregava intorno alla DC i partiti che vedevano nell’Unione Sovietica il nemico esterno. Ma, al tempo stesso, interno, per l’influenza che esercitava sulla sinistra. In particolare, sul PCI. Il voto, d’altronde, rifletteva l’identità politica e territoriale. L’affermazione della Lega, fra gli anni ’80 e ’90, interpreta le divisioni fra il Nord e il Sud. E, ancora, fra le piccole città e Roma capitale.

La “caduta” del muro e della Prima Repubblica non ha fatto “cadere” queste divisioni. Nonostante l’avvento dei media abbia cambiato in modo profondo i rapporti tra i cittadini, i politici e i partiti. Perché nella “Seconda Repubblica” la politica diventa “spettacolo”. La comunicazione ridimensiona e modifica le appartenenze. I leader divengono attori. Il protagonista principale di questo mutamento è Silvio Berlusconi. Che, tuttavia, continua a utilizzare il “modello” precedente. A proprio favore. E se impone la comunicazione come “terreno” della politica è, comunque, attento a mantenere le differenze precedenti. Proponendosi come “erede dell’anticomunismo”. Dopo la DC. Così mantiene il muro. Mentre la Lega, a sua volta, rafforza la sua posizione. Contro il “centro” del potere.

Nel frattempo, i partiti di massa della Prima Repubblica, un tempo divisi, si uniscono. Fra importanti componenti post-DC e post-PCI: “cade il muro”. E sorge il PD. Dopo l’Ulivo.

Anche questo muro, però, fatica a reggere. L’antipolitica, infatti, diviene un sentimento diffuso, “radicalizza” la sfiducia nei politici e nei partiti. La politica dell’antipolitica diventa dominante. Interpretata anzitutto dal M5s. Ma non solo. La stessa Lega, guidata da Salvini, diventa un anti-partito nazionale. Non per caso, dopo le elezioni del 2018, che marcano la crisi degli eredi dei partiti della Prima e della Seconda Repubblica, assistiamo al governo Giallo-Verde. Che dura poco più di un anno. Ma

anche quel muro non regge. E il principale motivo che spinge al governo i FdI di Giorgia Meloni, nel 2022, è la loro estraneità ai governi precedenti. Così non ci sono più riferimenti stabili. Come di-mostra lo stesso sondaggio di Demos per l'Osservatorio sul Nord Est. Dal quale emerge che oggi tutte le parti perdono consenso. E, secondo gli intervistati, i problemi per il governo provengono anzitutto dai partiti e i leader di governo. Salvini e la Lega. Mentre l'opposizione è, a sua volta, divisa.

Difficile pre-vedere il futuro politico, e anche il presente. In questo scenario senza muri. E senza orizzonti.

GOVERNO, IL CONSENSO A NORD EST RESTA ALTO (CON L'INCOGNITA SALVINI)

di Natascia Porcellato

Al traguardo dei diciotto mesi dall'inizio della Legislatura e sulla soglia delle prossime elezioni Europee, il Governo Meloni mantiene la maggioranza assoluta dei consensi in Veneto, Friuli-Venezia Giulia e provincia di Trento. Secondo i dati elaborati da *Demos* per l'*Osservatorio sul Nord Est* del *Gazzettino*, infatti, l'apprezzamento verso l'Esecutivo si attesta al 52%. Rispetto a un anno fa, quando lo stesso indicatore arrivava al 56%, il sostegno appare in diminuzione di 4 punti percentuali, ma se guardiamo al valore di novembre 2022 (60%), il segno negativo arriva a -8 punti percentuali.

A questa tendenza, tuttavia, non sembra corrispondere un consolidamento o una crescita delle principali opposizioni presenti in Parlamento. L'azione portata avanti dal Centrosinistra, infatti, raccoglie il plauso del 17% dei nordestini, e una quota sostanzialmente identica apprezza quanto fatto da Azione e Italia Viva, mentre i giudizi positivi verso le attività del Movimento 5 Stelle si fermano al 14%. Inoltre, anche in questo caso appare piuttosto evidente una certa diminuzione dei consensi: rispetto a novembre 2022, il segno è negativo di 3 punti percentuali per l'opposizione di Centrosinistra, e scende fino a -6 per quella del M5s o di Azione e Italia Viva.

Come cambiano queste valutazioni in base all'orientamento politico? Il Governo ottiene un plauso sostanzialmente unanime dagli elettori di FdI (98%) e un apprezzamento molto largo da quelli di Lega (78%) e Forza Italia (65%). L'opposizione di Centrosinistra, poi, raccoglie il consenso della maggioranza dei sostenitori del Pd (59%), ma una considerazione superiore alla media proviene anche da chi voterebbe per il partito guidato da Giuseppe Conte (28%) o per uno minore (24%). Le attività portate avanti dal M5s, inoltre, sono promosse dal 75% dei suoi stessi elettori, dal 25% di chi si riconosce nel partito di Elly Schlein e dal 20% di chi guarda a una formazione minore. Tra questi ultimi, però, crescono (47%) i giudizi positivi verso le iniziative di Azione e Italia Viva.

Tutti, dunque, sembrano essere asserragliati nei propri recinti di vicinanza (alla propria parte) e distacco (dalle altre): in questa situazione, chi può creare i maggiori problemi al Governo? Secondo i nordestini, la minaccia principale torna a essere Matteo Salvini

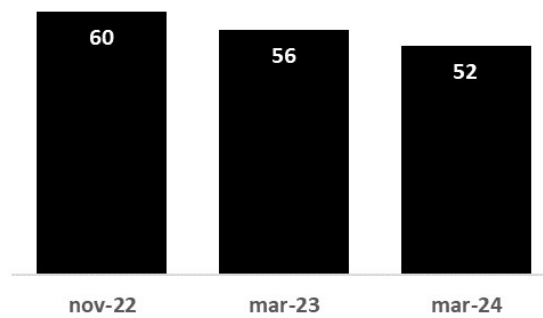
(29%, +7 punti percentuali rispetto a gennaio), che stacca sia l'opposizione del Pd (18%, -5), che il ruolo dell'Unione Europea (13%, -4). Più stabili, e contenuti, sembrano essere i timori legati all'azione parlamentare del M5s (11%), agli altri esponenti di FdI (5%) e Forza Italia (4%), o alle iniziative di Azione e Italia Viva (3%).

Aggregando le potenziali minacce in macrocategorie, vediamo che il 32% scommette sulle opposizioni, e questa previsione arriva soprattutto da chi voterebbe per FdI (41%), Lega (57%) o Forza Italia (51%). L'ipotesi di problemi derivanti da "fuoco amico" interno alla maggioranza stessa, invece, nell'insieme si attesta al 38%, ma raggiunge il 61% tra gli elettori del Pd e il 55% tra quelli del M5s. Che, evidentemente, per creare problemi alla Presidente Meloni, contano più su Salvini, che su Schlein e Conte.

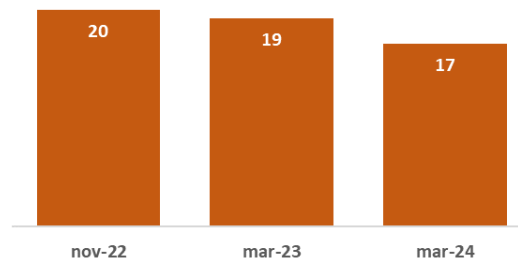
IL GIUDIZIO SU GOVERNO E OPPOSIZIONI

Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe in questo momento...? (valori percentuali di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 – serie storica Nord Est)

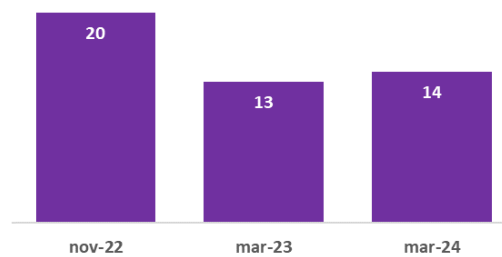
AL GOVERNO MELONI?



ALL'OPPOSIZIONE DI CENTROSINISTRA?



ALL'OPPOSIZIONE DEL MOVIMENTO 5 STELLE?



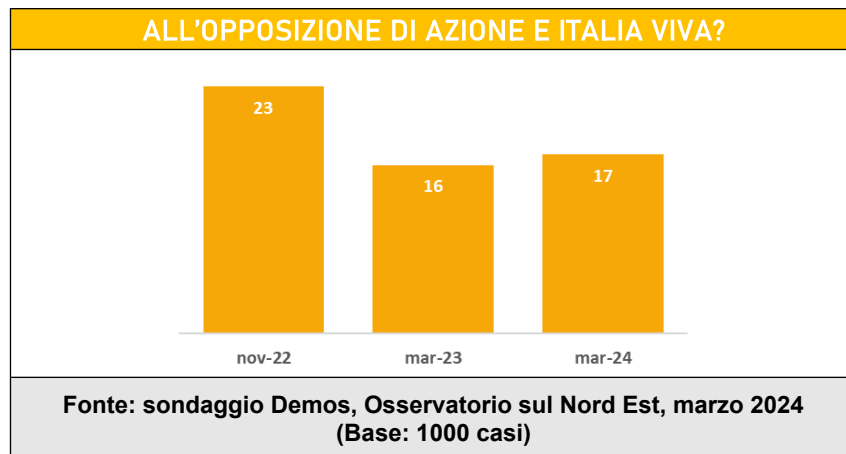
(segue a pagina successiva)

(segue da pagina precedente)

IL GIUDIZIO SU GOVERNO E OPPOSIZIONI

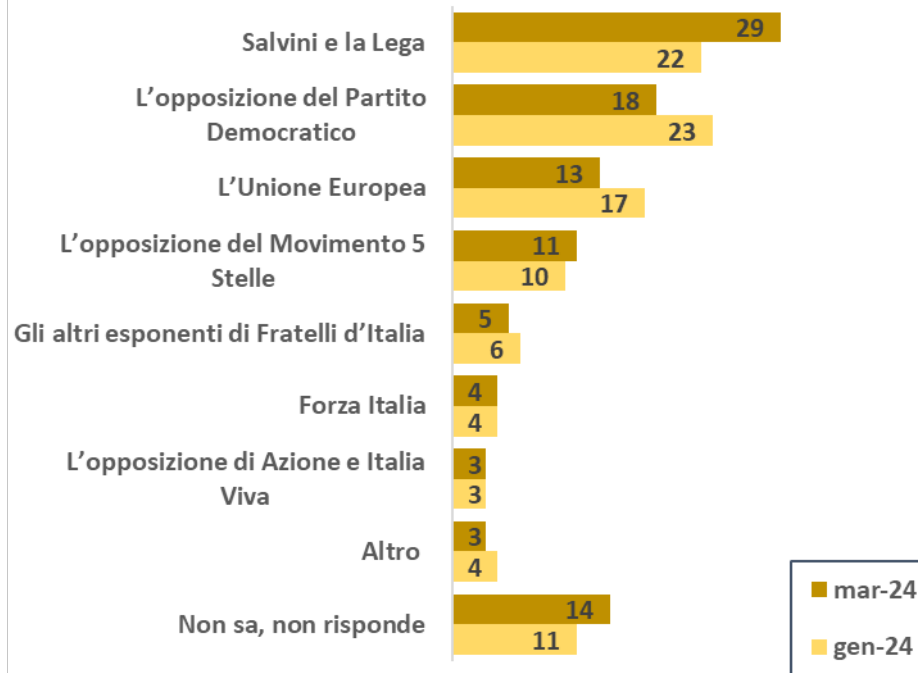
Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe in questo momento...?

(valori percentuali di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 – serie storica Nord Est)



CHI PUÒ CREARE PROBLEMI AL GOVERNO?

Secondo lei, in futuro chi può creare i maggiori problemi al Presidente del Consiglio Meloni nella sua azione di Governo? (valori percentuali – serie storica Nord Est)



Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, marzo 2024 (Base: 1000 casi)